

Domenica XIX del Tempo Ordinario (Anno C)

(Sap 18,6-9; Sal 32; Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48)

Domenica scorsa numerose comunità di religione musulmana si sono auto-invitate, nelle chiese cattoliche di diverse città della Francia e d'Italia, alla celebrazioni delle sante Messe, con il plauso di Vescovi, parroci e sacerdoti responsabili di tali chiese e delle diocesi nel territorio delle quali esse risiedono; questi, pur non avendoli invitati, si sono rallegrati di questo gesto di “distensione, dialogo, pace” e “condanna” dell’efferato gesto con il quale è stato martirizzato il parroco cattolico della chiesa di Rouen il 26 luglio. Le virgolette appese alle parole “distensione, dialogo, pace” e “condanna” sono però doverose... e per diverse ragioni.

Eccone alcune che non possono non venire alla mente dando anche solo un’occhiata al *Catechismo della Chiesa Cattolica*, e anche tenendo conto delle consuetudini che, almeno nel nostro Paese, vigono ancora.

– La celebrazione eucaristica è denominata «cena del Signore» (CCC n. 832) in quanto rinnovazione dell’Ultima Cena nella quale si rinnova in forma sacramentale il Sacrificio della Croce di Cristo (CCC n. 1323). Anche solo fermandosi superficialmente alla denominazione di “cena” chiunque non riterrebbe corretto arrivare all’ora di cena a casa di qualcuno senza essere stato invitato dal padrone di casa, soprattutto non essendone un abituale frequentatore, avendo semplicemente fatto sapere a giornali e televisioni di essersi auto- invitato in qualche non meglio specificata abitazione di qualche città del territorio nazionale. Ma questo è solo una questione di educazione e civiltà e non ha a che fare con la religione. È abbastanza “strano” per non dire “patologico”, comunque che, dopo l’uccisione di uno di casa tua, gli appartenenti alla stessa religione dell’uccisore si auto-invitano a cena da te senza nemmeno vergognarsi e umiliarsi ritirandosi il più possibile a casa propria, dopo aver scritto una sincera richiesta di perdono e promesso di non farlo mai più e di impegnarsi a compiere atti in qualche modo riparatori.

– Alla celebrazione eucaristica, nei primi secoli, coloro che non erano battezzati non erano ammessi in alcun modo e all’ingresso delle chiese vigilavano dei “portinai” (gli “ostiari”, che erano ministri istituiti dal Vescovo) che non facevano entrare se non i battezzati in comunione con il Vescovo del luogo. I catecumeni, cioè coloro che convertitisi al cristianesimo avevano fatto formale richiesta di essere ammessi al Battesimo e stavano seguendo un sufficientemente lungo periodo di prova (“catecumenato”) e di formazione (“catechesi bettesimale”) potevano partecipare esclusivamente alla “liturgia della Parola” per ricevere un’istruzione cristiana ulteriore dall’ascolto delle letture della Sacra Scrittura e dell’omelia, ma dovevano uscire dalla Chiesa all’*ite missa est* (*andate è stata mandata* l’offerta) non potendo assistere alla liturgia eucaristica, non essendo ancora battezzati. Fino ad un po’ di anni fa, nelle nostre chiese, non era permesso ai turisti di entrare durante la celebrazione della santa Messa. Oggi succede ormai di tutto e quindi anche i musulmani che entrano di loro iniziativa non solo vengono ammessi, ma anche ringraziati e in qualche caso non senza il gesto di dare loro una sorta di “pane simbolico”, in attesa di dare loro forse presto anche quello eucaristico, ridotto ad un “pane di pace” nel quale la presenza reale di Cristo non sembra più non solo adorata, ma neppure vagamente ricordata. Ma questo atto, di per sé, è oggettivamente è una profanazione del tempio, del suo suolo sacro, del rito della celebrazione eucaristica e del sacramento che in essa si attua.

– Da parte islamica non possiamo non tener conto che un simile atto, travestito da gesto di solidarietà e di pace – non senza il massiccio supporto dei mezzi di comunicazione sociale che hanno enfatizzato solo questo aspetto – è in realtà una forma di presa di possesso del territorio delle chiese presso le quali sono entrati in modo ufficiale come musulmani. Con un atto apparentemente pacifico e di apparente “condanna” di un’azione terroristica, prendono il possesso delle chiese cristiane destinandole a divenire presto esplicitamente luoghi musulmani. La storia lo insegna, ma oggi si getta continuamente cenere sul fuoco da parte di quasi tutti e si plaude a quanto accade.

– Da parte laicista e massonica, con il gesto di domenica scorsa, si è ottenuta una duplice vittoria sulla Chiesa Cattolica, grazie e soprattutto alla miope collaborazione dei suoi ministri.

= Da un lato si è fatto un passo nella direzione della progressiva sostituzione dell’Islam al Cristianesimo e al Cattolicesimo in particolare, come nuova religione nazionale alla quale lo stato tende la mano per meglio gestire la popolazione. Non saranno pochi gli opportunisti ad accettare di compiere, per ragioni di convenienza pratica, questo passo di “conversione”, così come non sono stati pochi, in un passato remoto e prossimo, coloro che per opportunismo si sono regolarmente allineati al pensiero dominante, dimostrando di non avere una coscienza così difficile da mettere a tacere.

= Dall’altro lato è stato compiuto un ulteriore passo verso una falsa “religione universale” di tipo “neo-agnostico” che inglobando tutte le religioni messe sullo stesso piano, consentirebbe di mettere fuori scena il cristianesimo ormai antiquato e superabile in nome di un “dialogo” e di una “pace” che, tra l’altro, non sembra per nulla affiorare all’orizzonte del nostro mondo in guerra globale permanente.

– Dal lato della Chiesa Cattolica, poi, non si può non gridare – anche se le voci che lo fanno sono poche e ricordano la «voce di uno che grida nel deserto» (Gv 1,19) di quel Giovanni Battista che è stato rapidamente eliminato – che è tragicamente paradossale che di queste operazioni auto-distruttive si rendano complici troppi ministri della Chiesa e di massimo rango gerarchico. Come non riconoscere in tutto questo la grande apostasia dalla vera fede, dalla sana dottrina del Vangelo e della Tradizione che con la Scrittura sono un unico *corpus* inseparabile (cfr. *Dei Verbum*, nn. 9-10), che mai è stato capovolto, fino ad oggi, in nome del cambiamento dei tempi (Cfr CCC, n. 675-676)!

Il tono “apocalittico” delle letture della liturgia di questa domenica, che appaiono un po’ fuori contesto rispetto a quelle delle domeniche precedenti, sono forse volute dalla Divina Provvidenza che sollecita tutti noi ad aprire gli occhi di fronte alla realtà oggettiva degli avvenimenti di questi nostri giorni e a non lasciarci trascinare dai vari falsi magisteri, manovrati dalla regia del demonio, che con facilità e quasi ovvietà vogliono rubarci l’anima attraverso una “dolce eutanasia spirituale” subita senza rendercene neppure conto.

Ecco perché occorre essere solidamente ancorati alla roccia di Cristo, mediante la Scrittura, la Dottrina consegnataci dalla Sacra Tradizione, la Preghiera e i Sacramenti ricevuti nelle dovute condizioni. Solo la casa costruita sulla roccia potrà resistere; e coloro che resisteranno saranno chiamati a ricostruire, sostenuti da un intervento straordinario di Cristo Signore, che non tarderà a manifestarsi. Siamo pronti: «Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo».

Bologna, 7 agosto 2016